

La Voce

di SAMBUCA

Anno XXI - Gennaio 1977 - n. 171

MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Fallito il "Compromesso", a Sambuca?

Senza rimpianti

Il 1976 si chiudeva con un atto a sorpresa; che, appunto perchè tale, ci lasciava anche dubbiosi e incerti nel pronunciare un giudizio oggettivo sull'atto stesso.

La richiesta della DC locale di entrare a far parte della giunta comunale di sinistra si rivelò un atto pubblicitario e nulla più: a) per la tempestività in cui era stata avanzata; b) per le circostanze che l'accompagnavano e c) per la pesante contropartita che chiedeva.

Libero ogni partito, e quindi libera anche la DC, di pretendere di fare la parte del leone in un banchetto dove è cosciente di non poter fare che la parte della volpe; ma storia, bon senso e intelligenza vogliono che anche in politica occorre tener conto che non è possibile fare il passo più lungo della gamba.

Quindi pensiamo che l'iniziativa dei democristiani locali più che esprimere una reale volontà politica di «compromesso», mirava solamente a mettere scompiglio in seno alla segreteria provinciale della DC per ben altri compromessi che hanno sempre presenziato e presenziano i gruppi all'interno del partito dello scudo crociato.

Non si può spiegare diversamente la richiesta avanzata dei democristiani per l'ingresso in giunta; richiesta ritenuta iperbolica, e perciò destinata in partenza a non essere presa sul serio dalle controparti (PCI e PSI).

Quello, in sostanza, che volevano i democristiani. Un po' di chiasso, un pizzico di preoccupazione da destare ai vertici provinciali, un fallimento delle trattative facendone ricadere la colpa sulle componenti dell'attuale giunta.

Al di là di questo giudizio, che può essere ritenuto dalla parte interessata come unilaterale ma non per questo erroneo, in tutta la vicenda è da mettere in risalto più di un aspetto molto significativo per la politica locale.

E' fuor di dubbio che tra i giovanissimi democristiani locali proponenti ce n'è più di uno dotato di sincera volontà rinnovatrice, autonoma da ipoteche integriste, responsabilizzata politicamente e che mira ad un rinnovamento sostanziale del partito. Rinnovamento che è tale se riesce a modificare non solo i rapporti tra vecchi e giovani all'interno del partito, ma anche, e soprattutto, tra il partito e gli altri partiti democratici, specie là dove occupano un ruolo di maggioranza; è altresì positivo il fatto della proposta in sé che, come abbiamo sottolineato il mese scorso quando l'iniziativa si presentò ricca di sviluppi, è venuta dai democristiani stessi anche se subito dopo le elezioni amministrative del 15 giugno 1975 ci fosse stata una sollecitazione all'ingresso in giunta da parte del PCI.

Non ha importanza se tutto è fallito.

Quante volte il fallimento di una proposta si è poi rivelato punto di partenza per riflessioni più approfondite che hanno reso concreti i fatti ritenuti illusori nel punto stesso di partenza.

E comunque allo stato attuale pensa-

ALFONSO DI GIOVANNA

Perchè sono fallite le trattative per l'ingresso della DC in giunta - I democristiani volevano la sedia accanto al sindaco - PCI e PSI disposti alla rinuncia ai LL.PP. e ad un altro assessorato-chiave - Hanno chiesto molto i democristiani per far fallire la proposta? Che c'era sotto una richiesta iperbolica e tempestiva?

Sambuca, gennaio

Le prime due settimane di gennaio sono state vissute dai responsabili dei tre partiti presenti in Consiglio molto convulsamente. La proposta democristiana di voler entrare a far parte della Giunta dava inizio ad una serie di incontri, di consultazioni e di polemiche che venivano cucinati, per così dire, all'interno dei partiti stessi.

A quali condizioni i democristiani volevano entrare in giunta?

I democristiani chiedevano di entrare a patto che i sei assessorati venissero divisi in parti uguali tra i tre partiti (PCI, PSI, DC). Proposta che veniva accettata da parte dei socialisti e dei comunisti. Iniziavano così gli incontri

a tre per concordare l'assegnazione degli assessorati.

I democristiani chiedevano in partenza la vicesindacatura che i socialisti non erano disposti a cedere e che i comunisti, pur disponibili per un approfondimento delle ragioni della richiesta, non potevano sostenere la richiesta per preferenziare i nuovi arrivati nei confronti degli antichi compagni di giunta.

Tuttavia per il superamento dei contrasti, tanto i comunisti quanto i socialisti erano disposti a cedere anche i lavori pubblici. Niente da fare.

L'intransigenza sulla vicesindacatura, tanto da parte dei socialisti quanto da parte dei democristiani, pensiamo non possa ascrivere a fatto sostanziale di

politica amministrativa, quanto piuttosto a questione di prestigio.

Che funzione può mai assolvere un vice sindaco a Sambuca dove il sindaco lavora a tempo pieno nell'amministrazione e per l'amministrazione comunale?

Chi ha intenzione di partecipare attivamente nel laboratorio della giunta cerca ben altri assessorati che una «sedia» di prestigio.

Avremmo visto di buon occhio i democristiani ai Lavori Pubblici o ai Beni Culturali o alla Pubblica Istruzione per un banco di prova, più che «assistenti» a latere accanto al tavolo del sindaco.

Giudicate come credete. I fatti sono questi.

Convocati i paesi della montagna per iniziativa dell'amministrazione sambucense

Un consorzio tra allevatori?

La centrale del latte dovrebbe sorgere in contrada S. Giacomo Verticalizzazione dei prodotti caseari - Entro febbraio un vertice tecnico-politico a Sambuca

Sambuca di Sicilia

Un antico progetto, portato avanti da La Voce agli inizi degli anni '60, sta prendendo corpo in questi giorni per iniziativa dell'amministrazione co-

munale.

Si tratta della costituzione di una cooperativa o consorzio tra gli allevatori dei comuni della montagna che da Sambuca e da Giuliana vanno sino a Burgio, Lucca, Villafranca e Caltabel-

lotta. In tal senso il sindaco Montalbano ha preso contatti nel corso di una riunione con i sindaci dei comuni interessati. Progetto: costituzione dello strumento cooperativistico, costruzione di una grande e moderna centrale del latte in territorio sambucense, contrada S. Giacomo, area dell'ex stazione ferroviaria omonima.

A seguito di questa riunione informale i sindaci di Giuliana, Burgio, Luc-

SEGUE A PAGINA 8

USCIRE DALL'ISOLAMENTO

La notizia di un progetto, portato avanti dall'amministrazione di Sambuca, per dare concretezza alla realizzazione di una Centrale del Latte con tutto quel che segue, è un fatto che non può non essere valutato in tutta la sua portata.

E' acquisito ormai dalla storia e dall'esperienza che non si può più andare avanti nell'isolamento e secondo progettazioni artigianali che da un pezzo hanno fatto il loro tempo. Sul piano zootecnico come su quello agricolo abbiamo avuto sempre ambizioni giornalistiche di martellamento sino quasi alla noia. Tutti ci hanno dato sempre ragione, ma nessun gruppo o leader politico ha avuto l'intraprendenza di farsi pedagogo e profeta in un settore che rappresenta l'unica alternativa alla disoccupazione imperante e alla povertà dell'economia locale.

Sappiamo tutti come la bilancia dei pagamenti con l'estero l'Italia l'ha molto sbilanciata appunto per l'importazione di prodotti alimentari di prima necessità (carne, latte, formaggi, burro eccetera) e che in

Sicilia, in un contesto di razionalizzazione dell'economia agricola, la grave crisi nazionale potrebbe trovare uno dei tanti aspetti risolutivi.

Il progetto «Centrale del Latte» si pone oggi nel nostro territorio come improrogabile per tanti aspetti. In primo luogo c'è in atto una prospettiva di coltivazione intensiva attraverso l'irrigazione: c'è in atto una crisi vitivinicola che può aggravarsi; c'è una netta ripresa dell'iniziativa zootecnica tra allevatori di bovini e ovini, cui non corrisponde, d'altro canto, lo spazio foraggero occorrente per la restrizione dello spazio pascolare di tipo tradizionale. Occorre arrivare preparati all'irrigazione con programmi ben chiari. Non potremo prenderci ancora il lusso di far defluire verso il mare acqua preziosa per le nostre campagne. La restrizione dello spazio da pascolo per allevamenti di tipo brado, in maggioranza nel nostro territorio, deve trovare nuovi spazi in colture foragere intensive con allevamenti selezionati e in recinto; o, se brado, in zone che, pur

essendo state sottratte dall'ente di forestazione al pascolo, potrebbero venire riconcesse agli allevatori.

E' tempo quindi di preparazione, di pedagogia, di aggregazione per aggredire le difficoltà e superarle indipendentemente dall'ignavia politica di «chi sta sopra». Anzi: le iniziative di aggregazione sociale, per l'approdo a forme di razionalità lavorativa e produttiva, riescono tanto più efficaci di quanto si discostano dai clientelari canali del politicantume da strapazzo. Occorre una politica; ma una politica scevra da visualizzazioni partitiche; una politica di scelte ardite e coraggiose, promozionali da eroi smilesiani. Quel che dalla base nasce è indistruttibile e consegue il suo fine.

In questa iniziativa, che auguriamo maturi, anche se attraverso contrasti e difficoltà, vediamo questa rivalsa del bon senso e del galantismo della storia contro l'ignavia e l'arretratezza d'altri tempi.

adigi

SEGUE A PAGINA 8

ieri - oggi - domani

I principali avvenimenti sambucesi dell'anno appena trascorso

a cura di GORI SPARACINO e MARISA CUSENZA

GENNAIO

L'anno si apre, come è ormai abituale da nove anni, con le solite commemorazioni del Terremoto. La novità di quest'anno è la visita della commissione parlamentare, guidata dall'onorevole Giglia, con l'intento di costatare le condizioni di vita delle popolazioni del Belice e lo stato dei lavori di ricostruzione.

La squadra del Sambuca, dopo molti anni di assenza dai campionati federali, ritorna in 3ª categoria.

Si ricostituisce la Pro-Loco Adragna-Carboy.

FEBBRAIO

Si tenta di riaprire, ma senza successo, la questione della Chiesa Madre, chiusa al culto nel lontano 1968, a causa delle lesioni prodotte dal sisma.

Si dimette dalla carica, in seguito ad una vivace polemica scoppiata all'interno del Consiglio di Amministrazione, il presidente della Cantina Sociale Enzo De Filipo, sostituito dal dr. Vito Gandolfo. Inutile sottolineare la importanza di questa continuità, dato che la Cantina Sociale è per Sambuca fonte di benessere e di occupazione.

Il 20 febbraio viene festeggiato dai figli, nipoti e amici, il secondo centenario di Sambuca, «lu zu Ciccio» Mangiaracina.

MARZO

Il 26 marzo si tiene in Adragna il convegno sul rilancio de «La Voce», nel quale emerge l'esigenza di un approfondimento della problematica socio-economico-culturale, in particolar modo sambucese, e la necessità che il giornale continui ad essere caratterizzato dalla pluralità di idee, per non svuotarlo dei contenuti dialettici.

Dopo i bambini del Belice, anche i padri si recano a Roma, accompagnati dai sindaci dei vari paesi. Partono da Castelvetro il 30 marzo.

Si costituisce a Sambuca la Lega dei giovani diplomati e laureati disoccupati; sui problemi occupazionali si svolge anche una affollata assemblea presso la Camera del Lavoro.

APRILE

Continua la lotta della popolazione del Belice con una imponente manifestazione svoltasi nei giorni 6 e 7 aprile.

Il 29 aprile viene approvata dal Parlamento, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 7 maggio, la nuova legge per il Belice, la 178, che, stanziando una somma di 310 miliardi per il quinquennio 1976-80, delega le mansioni inerenti alla ricostruzione ai privati e ad una speciale commissione costituita in seno a ciascun Comune della Valle. Altri aspetti positivi del provvedimento legislativo riguardano l'esenzione dal pagamento delle tasse per i lavoratori autonomi, e il servizio civile per i giovani nati negli anni 1956-57-58.

Viene indirizzata dai redattori de «La Voce» all'Amministrazione

Comunale di Sambuca una lettera di protesta contro la «corsa incontrollata alle demolizioni e alle costruzioni disordinate» e «il continuo scempio che ogni giorno si perpetra contro il patrimonio storico, artistico e paesaggistico di Sambuca».

MAGGIO

Come ogni anno, il mese di maggio è caratterizzato dalla tradizionale «festa della Madonna», che al solito è seguita da moltissime persone provenienti anche dai paesi limitrofi, e si svolge col suo caratteristico folklore, anche se con scarsi contenuti religiosi, se si esclude l'ottava e la messa domenicale. La novità di questo anno: il giro delle «fiuredde» nei giorni dell'ottava.

Dal 14 al 16 maggio si svolge nei locali della Biblioteca Comunale la mostra antologica del nostro giornale, che richiama alla memoria dei numerosi visitatori sambucesi fatti e avvenimenti degli ultimi 19 anni di vita cittadina.

Si raccolgono, a Sambuca e negli altri paesi del Belice, fondi a favore dei terremotati del Friuli: in tutto L. 79.560.000.

Vita dura per i vigneti del circondario, colpiti dalla peronospora, che impegna i viticoltori sambucesi nella lotta contro questa malattia classica della coltura del vigneto. Si attribuisce ai fattori climatici verificatisi nei mesi passati, l'espandersi della malattia. Notevole l'uso e l'abuso di prodotti antiparassitari.

GIUGNO

Si svolge l'8 giugno al Cine Elios un incontro-dibattito sul tema «Evangelizzazione, promozione umana ed impegno politico dei cattolici nell'agrigentino», organizzato dal settimanale agrigentino «Scelta» e dal comitato provinciale del movimento «Cristiani per il socialismo».

Il 20 giugno si espletano le operazioni elettorali per il rinnovo del Senato, della Camera dei Deputati e dell'Assemblea Regionale Siciliana. In campo nazionale la DC si riconferma partito di maggioranza relativa, il PCI migliora, il PSI, il PSDI e il PRI perdono qualcosa rispetto alle precedenti elezioni; notevole il calo del MSI-DN, il PLI rischia di scomparire dalla scena politica.

LUGLIO

L'estate vede i soliti problemi, che vanno dalla mancanza d'acqua a quella di infrastrutture per un lancio turistico di Sambuca. Notevole, come sempre, l'afflusso di villeggianti e di motori con relativo rumore.

AGOSTO - SETTEMBRE

Iniziano i lavori per il sollevamento delle acque del Lago Arancio, che sarà fonte di occupazione e di reddito e darà all'agro sambucese una nuova fisionomia.

Si costituisce, per iniziativa di A. Portella, il circolo Bammmina, in seno al quale viene portata avanti l'iniziativa di un cineforum estivo.

Si svolge anche questa estate la tradizionale «festa della Bammmina», che vede la partecipazione di molti sambucesi.

L'altra tipica festa sambucese, che ormai va perdendo il carattere di un tempo, quando era occasione di scambi fra i produttori di merci dei paesi del circondario, «La Fiera», conclude le vacanze estive di molti sambucesi residenti fuori.

Si costituisce in seno al Comune la Commissione per la ricostruzione di cui all'articolo 5 della 178, la quale ha il compito di:

- assegnare le aree occorrenti per la ricostruzione;
- determinare l'ammontare del contributo;
- approvare i progetti per le ricostruzioni ex-novo.

E' la commissione della speranza! Vengono ripartiti i 130 milioni assegnati al Comune di Sambuca dalla legge regionale n. 56. Questa è la destinazione scelta dopo un acceso dibattito fra le varie forze politiche in seno al Consiglio Comunale:

- 60 milioni per il completamento del piano terra della scuola polifunzionale in contrada Stazione;
- 40 milioni per la costruzione del campo sportivo in contrada Conserva;
- 30 milioni per il completamento della Circonvallazione.

OTTOBRE

Prosegue la vendemmia, iniziata verso la fine di settembre, e che vede la produzione diminuire all'incirca del 30%. Si ammassano alla Cantina Sociale di Sambuca 92.000 quintali di uva, con una flessione, rispetto all'anno precedente, di 4.600 quintali, che è maggiore se si considera che sono entrati in produzione altri vigneti; caduto anche il grado medio. La peronospora ha colpito bene!

NOVEMBRE

Straripa il Rincione che allaga i terreni della piana di S. Giovanni e di Cellaro, con danni alle colture, anche in altre zone del territorio del paese.

Notevole il disagio fra la popolazione a causa del maltempo, che rende impraticabili parecchie strade interpoderali.

Vengono assegnati nella zona di trasferimento parziale in contrada Conserva altri 38 alloggi che si sommano ai 24 già assegnati.

Arrivano a Sambuca 4 suore dell'ordine di Maria SS. Bambina; provenienti dai luoghi più disparati, Bangla Desh, Argentina, India e non ultimo il Friuli, vengono ospitate nei locali di S. Anna. Esse in particolare curano l'umanità emarginata e svolgono attività socio-pastorali.

DICEMBRE

«Compromesso storico» a Sambuca. Questo è l'argomento principale delle discussioni di fine anno. C'è da parte della DC la volontà politica di partecipare direttamente ad una giunta comunale assieme al PCI e al PSI con responsabilità equamente distri-

buite nell'interesse di un più proficuo lavoro amministrativo. Vedremo nell'anno nuovo il prosieguo di questo discorso politico.

Si discute sulla costituzione futura di un centro di studi agrigentini «Emanuele Navarro», che dovrà occuparsi, oltre che del nostro illustre concittadino, di mettere in luce gli aspetti storici, letterari, artistici più salienti della provincia agrigentina ancora sconosciuti.

Il Teatro, dopo 14 anni dall'inizio della campagna per il suo rifacimento, portata avanti da «La Voce», è finalmente completato, nella struttura interna e nella facciata; manca solo l'arredo.

Inizia il campionato federale di III Categoria, a cui il Sambuca partecipa per il secondo anno consecutivo, nonostante le difficoltà logistiche che deve affrontare, come ad esempio il fatto di allenarsi e giocare a Montevago.

Il 1977 sarà l'anno della ricostruzione? E' questo l'interrogativo che in quest'ultimo scorcio dell'anno molti si pongono. Infatti dopo l'euforia determinata dall'approvazione della nuova legge, tutto sembra assopito in un letargo invernale, che speriamo finisca presto.

Stato Civile

NATI

Palmeri Beatrice di Antonino; Cacioppo Vilma di Nicolò; Furio Maria Grazia; Giovinco Francesca di Benedetto; Bucciari Mariastella; Mulè Giambattista di Francesco; Pisciotta Antonino di Calogero.

NATI ALL'ESTERO

Armato Arianna di Giuseppe; Licata Nadia di Gaspare, Germania.

MATRIMONI

Ferrara Antonio e Sciamè Lucia; Maurici Giuseppe e Cacioppo Giacomina; Caprera Baldassare e Calandruccio Francesca; Cacioppo Antonino e Raia Carmela; Caprera Angelo e La Rocca Maria; Milici Saverio e Di Giorgi Vita; Burgo Luigi e Giambalvo Sebastiana.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferraro Damiano e Maggio Maria; Alfano Gaspare e D'Incerto Concetta.

MORTI

Cacioppo Teresa, anni 71; Gaglianella Anna, a. 80; Marino Grazia, a. 91; Cacioppo Salvatore, a. 74; Ruvolo Michele, a. 69; Bondi Giuseppe, a. 75; Alaimo Rosa, a. 80; Cicio Baldassare, a. 80; Damiano Elisabetta, a. 79; Abruzzo Damiana, a. 80; Abruzzo Martino, a. 90; Ciaccio Marianna, a. 63; Gigliotta Salvatore, a. 53; Napoli Gaspare, a. 63; Cacioppo Amattia, a. 88; Sparacino Rosa, a. 90.

ARREDAMENTI PER UFFICI
Macchine Elettro - Contabili
Programmate I.V.A.

CORRENTI VITTORIO

LAGOMARSINO

Filiale Lagomarsino:

Via Alcide De Gasperi, 79

Tel. (095) 374.007 - 373.989

CATANIA

Recapito Sambuca di Sicilia:

Corso Umberto I, 147

Tel. 41108

800 culturale agrigentino

“L'aspetto” di Vincenzo Navarro

Fecondo di svariate iniziative culturali (ancora non a pieno conosciute, appunto per noncuranza dei nostri studiosi comprovinciali) è stato l'800 nella nostra provincia: vediamo, infatti, sorgere in molti luoghi pubblicazioni e giornali che fecero grande onore alla nostra cultura (in continuazione della fioritura precedente del '700, in cui girgenti non fu da sezzo — cosa questa che pochi conoscono!).

Fra questa copiosa pubblicistica ottocentesca un posto di rilievo l'ha tenuto Sambuca con la sua «Arpetta» che molti nominano, ma, di cui pochi hanno avuto piena e diretta conoscenza. «L'Arpetta» — giornale di amenità letterarie per la Sicilia — in formato 8 grande, fondata e diretta dal dr. Vincenzo Navarro (per precisare) «da Ribera in Sambuca», assolve ad un importante ruolo culturale nella Sicilia del tempo per merito di quel diligente e ispirato medico-poeta fecondo, per cui Sambuca assurda non solo a sede di cultura viva e varia, ma che travasa dalle sue mura a tutta la nostra Sicilia e oltre i confini di essa.

La rivista, si sa, ha avuto una periodicità trimensile (usciva il 10, il 20 e il 30 di ogni mese), con puntualità; cominciò le sue pubblicazioni il 10 aprile 1856 e cessò, purtroppo, il 30 marzo 1857: visse precisamente un anno e lasciò una scia indelebile nella cultura girgentina. Veniva stampata a Palermo, da Francesco Pedone, rinomato e generoso libraio che legò il suo nome a diverse iniziative di stampa di primo piano; in fascicoli di otto pagine a due colonne. Ebbe per insegna un'arpa (onde il titolo) contornata da rami di alloro e il motto: «Quist'arpa ha un suon che tenta — tutte le vie del cor» a cui seguono le iniziali del suo direttore (V. N.).

Questa insegna è riprodotta sopra il titolo, nella prima pagina di ogni fascicolo; e per fare fronte alle spese, ingenti allora, come oggi, fa spesso appello, dignitosamente, perché i lettori l'aiutino «associandosi».

Passare in minuta rassegna il contenuto di tutti i 36 fascicoli dell'«Arpetta» è umanamente impossibile in un modesto articolo che soltanto ha lo scopo di divulgazione, specie presso le giovani generazioni che ne possano avere una vaga idea, poiché, credo, la pubblica biblioteca di Sambuca che ha

spiccato senso per la diffusione della cultura presso quell'attiva e sagace popolazione, non possiede esemplare della collezione completa, ma, dato il formato della rivista e i mezzi di riproduzione di oggi, con modica spesa, potrà farsene copia e metterla così a disposizione degli studiosi locali.

Il Navarro, tutti sanno, fu un fecondo e ispirato poeta; scrisse su svariati argomenti ed ebbe agio di stringersi in artistica amicizia con molti poeti e letterati specie comprovinciali. Tali amici furono Raffaele Politi, rinomato archeologo e illustratore e disegnatore di vasi antichi e i molti poeti che collaborarono nel di lui organo di stampa; il figlio di lui Emanuele a cui in seguito piacque di assumere un orpello nobiliare «della Miraglia»; appunto, e che divenne un raffinato scrittore e narratore (si sta occupando di lui il prof. A. Ditta), giovane ancora, fece le prime armi poetiche nell'organo di stampa del padre (e anch'egli si dimostra fecondo poeta). Oltre alle molte composizioni poetiche, «L'Arpetta» accolse articoli di cultura varia, quali sulla storia del teatro siciliano, come «Il r. Teatro Carlini di Palermo» (v. n. 21 del 30 ott. 1856) che viene continuato nei nn. seguenti. Vi sono anche altre cronache teatrali e in fatto di teatro, una nota che stona, per lo più oggi, è costituita dalla «cronaca di teatri stranieri», che sarebbe quella di Napoli (era questa la mentalità del tempo perché ancora la nostra terra era chiusa in una esasperata sicilitudine) che dava frutti deleteri).

La rivista dava spazio, oltre a composizioni poetiche originali, a belle traduzioni dal greco moderno, come a p. 214-215 (tutte le pagine della rivista sono numerate in continuazione dalla prima all'ultima); traduzione dal greco di Saffo (n. 29 del 20-1-857), tutte del Navarro; in diversi nn. sono pubblicate le «Melodie ebraiche» di lord Byron; vi si discute di agricoltura (n. 29, p. 227); è dato largo spazio alla bibliografia, che noi oggi denominiamo «recensioni»; vi trova posto la cronaca d'una tornata della rinomata Accademia degli Zelanti di Acireale, a firma di Giuseppe Coco; il n. 32 (20-2-857) riporta una monografia su Joppolo e l'altra dello stesso N. su Sambuca, in precedenza pubblicata da questo autorevole periodico.

R. GRILLO

Lo sapevate che.....



a cura di GORI SPARACINO e MARISA CUSENZA

L'ingresso alla Chiesa di S. Michele era nella parte opposta all'attuale, e precisamente in un vicolo, chiuso poi in cortile, ora di proprietà di Natale-Giovinco, in piazza Navarro?

... nel piedistallo di una colonna della porta maggiore della Chiesa di S. Michele, a sinistra entrando, si legge l'anno 1596, che molto probabilmente si riferisce all'epoca in cui fu aperta la nuova porta maggiore con intagli e colonne, e fu chiusa quella del vicolo?

... Sambuca si trova ad una altitudine di m. 349,61 sul livello del mare?

... sul luogo dove ora sorge la piazzetta della Vittoria si ergeva parte dell'antico fabbricato del Monastero benedettino di S. Caterina, destinato a portineria e sala di ricevimento, con giardinetto a pianterreno e un gran camerone adibito a dormitorio delle monache al primo piano? Tale fabbricato nel 1912 fu abbattuto dall'autorità municipale per farne la detta piazzetta allargata nel 1928 per erigervi il monumento ai caduti di guerra?

Dai roghi di fra Diego nasce un'altra egemonia

«Il banchetto della morte», che il regista Mario Gaziano porta sulle scene col titolo di «Fra Diego La Matina e il suo vescovo», è un atto unico di Alfonso Di Giovanna. Narra uno degli ultimi episodi della vita di Fra Diego di Racalmuto, un colloquio avuto presumibilmente nell'autunno del 1646 col suo vescovo, mons. Francesco Traina, prima comunque di essere spedito al tribunale della Santa Inquisizione di Palermo che lo condannò al rogo. Venne bruciato vivo sul sagrato della cattedrale di Palermo il 17 marzo 1656. Le

Del «Banchetto della morte» (messo in scena e adattato da Mario Gaziano col titolo «Fra Diego La Matina e il suo vescovo» con l'interpretazione di Lillo Arrigo, Pino Cirami, Ortensia Giacomini, Lillo Cino), ce n'eravamo occupati nel dicembre scorso in una carrellata sugli autori agrigentini.

Si scrisse allora su questo giornale che il testo ci era sembrato, ad una sommaria lettura, una delle prime opere della cultura nella diaspora.

Quale supplemento di coscienza accordi questo testo a questa cultura, si è visto l'altra sera a Favara nei locali della Comunità di base che ne ha ospitato l'esordio teatrale.

E' un contributo importante che aggiunge rigore alla testimonianza dello autore e che dovrebbe far riflettere quanti hanno «scelto» il ruolo di ricognitori di una realtà muta.

Con la sua opera, Di Giovanna, ci dice che non è più ormai il tempo di mostrare la cronaca con l'intenzione di fare opera storica ma che è il momento di procedere dalla storia alla cronaca per potere ripercorrere il cammino dell'uomo alla ricerca della verità.

«Il banchetto della morte» (e così continueremo a chiamarlo) drammatizzando un momento della storia dell'uo-

notizie storiche Di Giovanna le attinge da «Morte dell'Inquisitore» di Leonardo Sciascia; il colloquio è immaginario ma è frutto di un'esperienza storica.

«Fra Diego La Matina e il suo vescovo» venne dato in prima venerdì, 11 febbraio 1977, nei locali della comunità cristiana di base di via Agrigento, in Favara. Sempre per la regia di Mario Gaziano sarà data a Grotte, Racalmuto e Palermo.

Riportiamo due giudizi apparsi su «Scelta». Uno è di Diego Romeo, l'altro di Rosetta Romano.

mo è coagulando intorno alla figura di due uomini che ne rappresentano lo specchio delle contraddizioni e l'emblema dinamico, ci induce a misurarsi sul passato, a rivistarli non già con intenzioni agiografiche ma per rinvenirvi quel tanto di coscienza che persuade.

E nel ricordarlo con accortezza didattica, rinnova l'antica discrezione di far nascere dalle cose la lezione e gli interrogativi posti «opportune et importune».

Questo fra' Diego è l'alternativa tra il vivere anarchicamente il presente e il soffrirlo come progettazione dell'avvenire. I roghi che arsero fra' Diego sono la condizione di un passato che ci condiziona; le catene che sfracellarono l'inquisitore sono la sfida di emancipazione dagli errori della storia; sono il riconoscimento delle nuove misure di libertà che la vita propone all'uomo storico. Scrisse Ungaretti: «Agglutinati all'oggi i giorni del passato e gli altri che verranno» (Ultimi cori per la terra promessa). Ma anche un fra' Diego gramsciano, a nostro parere, che vuol rendere «intellettualmente indipendenti i governati dai governanti, per distruggere un'egemonia e crearne un'altra come momento necessario del rovesciamento della prassi».

DIEGO ROMEO

Il banchetto della morte

«...et diritti... comu non haviamo alcuno rimedio di appellatione et chi erano reducti in la maior confusione del mundo...».

«Agavi di Sicilia», «Funerale per una monaca», «Celedonia», «Il banchetto della morte». Nell'arco delle esperienze letterarie di Alfonso Di Giovanna i sogni trepidi di una prolungata adolescenza si sono scontrati con la realtà, dura asprigna furbastra e proditoria, che dall'esterno ne ha corrosato le friabili membrature fino a slircizzarli per rispingere il canto della terra a un pianto di morte, al lutto della libertà.

Ed è questo trapasso sofferto, questa forzatura della violenza sulla mite inclinazione a pacificarsi nel canto e nell'amore che, tradotto nei mezzi linguistici del teatro, traumatizza gli attori quando ne diventano interpreti: Pino Cirami nel ruolo di fra' Diego e Lillo Arrigo in quello del vescovo; tanto da favorire il primo e danneggiare il secondo laddove il sentimento dell'umana offesa è avvertito come rabbiosa sconfitta.

Nel «banchetto della morte» l'intel-

ligenza poetica di Di Giovanna si dilata come intelligenza scenica quasi a provare nella dimensione agonistica dirompente triadica, l'esperimento trasferenziale che commuta l'autobiografico in analitico, in punitivo (usiamo il termine per cautela anche se ci sollecitano, per la tematica referente l'ambiente, suggestioni russelliane) dalla memoria e dal riscontro con le violenze storiche, le passate e le presenti, traslucce un'ansia di trascendenza che si riconosce nella nostalgia e si inverte nel dramma quando l'impegno civile insorge a fronte delle costrizioni istituzionali e del potere.

E la fascinazione, anche in questa verifica con il teatro, nasce ancora e sempre dalla parola (più che dai mezzi scenici) quale significante di intervento collettivo e pietoso (è il suo tono minore) nella codificazione dei valori che fu e rimane alienante dei genuini sentimenti del popolo; dalla fiducia nella parola quale strumento di delucidazione trainante verso le alternative possibili: a misura del Cristo, per una missione religiosa incompresa e violata.

ROSETTA ROMANO

UN LIBRO

a cura di A. G. MARCHESE

Con questa nuova pubblicazione che ha per argomento i Conventi di Licata, Calogero Carità continua ad illustrarci gli aspetti di una antichissima comunità isolana, nel suo passato e nel suo presente, nella storia e nei monumenti. E' infatti dello scorso anno l'edizione dei «Castelli di Licata» ed altri lavori la Carità ha in preparazione sulla storia civile, artistica e culturale di questa nobile cittadina dell'agrigentino.

L'opera che presentiamo, frutto di accurate ricerche d'archivio, risulta assolutamente rigorosa nelle notizie fornite e nei giudizi formulati. Conventi e chiese di Licata, in ogni tempo eretti con spirito agonistico dai vari ordini religiosi (Carmelitani e Francescani, Agostiniani e Domenicani) vengono indagati nella loro genesi e nel loro progresso storico-sociale nonché descritti nel loro aspetto artistico-architettonico.

Particolare interesse è rivolto al convento normanno di S. Maria di Sabuci e al chiostro chiaromontano del Carmine, di cui sussiste qualche relitto, pur tuttavia ancora recuperabile. Da qui lo Autore trae spunto per una amara riflessione sullo stato generale di degradazione del nostro patrimonio cultu-

rale.

Ad integrazione del testo, una nutrita documentazione fotografica (anche di opere non più esistenti) ci offre scenografici prospetti di chiese barocche (architetto Biagio Amico), pregevoli sculture (Minofria, Impellizzeri, scuola gagesca) e pitture (Paladini, D'Asaro, Fra Felice da Sambuca) quali prodotti di una ben definita area socio-culturale pur sensibile agli scambi con ambienti più aperti e più «colti».

Parallelamente alla sua attività pubblicistica, Calogero Carità sostiene da anni sulla stampa isolana appassionate battaglie per la difesa dei monumenti e delle opere d'arte della sua Licata, richiamando insistentemente l'attenzione degli Enti a ciò preposti, di cui non ha esitato ad accusare certo assenteismo o lentismo. Ma per tutta risposta è stato to anche minacciato di essere sospeso dall'incarico di Soprintendente onorario ai beni artistici, colpevole di aver concepito tale carica come «onere» e non come onore.

«I conventi di Licata» - Ed. Primavera, Agrigento 1976.

Concordato: "pace religiosa" o equilibri di potere?

Servizio di
Alfonso Di Giovanna

Quarant'otto anni di Concordato tra la Chiesa e lo Stato Italiano — Abrogazione? Revisione? Denuncia? — La « bozza » Andreotti e la posizione dei partiti — « La Chiesa dei Concordati » e quella del post-Concilio — « La Chiesa non pone la sua speranza nei privilegi offertigli dall'autorità civile », questo principio dovrebbe ispirare un atteggiamento rinunciatorio della mentalità concordataria.

Uno dei temi più dibattuti in questi ultimi tempi è quello del Concordato tra la Chiesa e lo Stato italiano in relazione ad un progetto di revisione.

Come si ricorderà, da vent'anni circa si parla di « revisione » del Concordato, ma solo recentemente (un « recente » relativo se si pensa che la commissione italiana presieduta dall'on. Gonella per elaborare un testo revisionato fu nominata il 4 novembre 1968) da parte italiana e da parte vaticana si procedette alla nomina delle relative commissioni.

La commissione italiana fu presieduta dall'on. Gonella, quella vaticana da mons. Casaroli. Il risultato di tale la-

voro venne esposto nella relazione finale presentata il 13-11-1969 insieme al testo vecchio e a quello modificato dei singoli articoli del Concordato. Da tale analitica documentazione si deduce il motivo delle conclusioni (13 articoli immutati, 24 modificati, 8 soppressi, 2 aggiunti): avanzare proposte accettabili dalla S. Sede.

In sostanza la commissione Gonella propose:

- a) l'eliminazione dei residui giurisdizionalisti;
- b) la riaffermazione del diritto alla libertà religiosa;
- c) la soppressione solo di quelle norme già decadute perché anacronistiche.

Ovviamente una tale iniziativa trasformista non poteva soddisfare neppure i democristiani.

Intanto cresceva in ampi strati popolari e tra le forze democratiche del paese un atteggiamento sempre più critico. Per i radicali e i socialisti il Concordato non era più un fatto da mettere in discussione sul piano del revisionismo, ma uno strumento da abrogare tout court. Anche tra i gruppi di base ecclesiali si portò avanti una battaglia abrogazionista per ragioni diverse da quelle radical-socialiste.

Si arriva frattanto alla VII legislatura. I comunisti propongono che il no del concordatario sia posto tra i punti principali da affrontare e risolvere.

Andreotti ripropone che la commissione torni a rivedere, alla luce di nuovi fatti maturati (i documenti della Cei - 15-7-1972 sull'assistenza sociale), come approfondimento dell'ecclesiologia del Vaticano II che considera i « concordati » come « possibilità contingenti », i convegni e le prese di posizione di giuristi laici e cattolici (Bassi, Jemolo, D'Havak), la iniziale piattaforma.

Si arriva così alla « bozza-Andreotti » che nel testo ufficiale porta la titolazione « Proposta di intesa da sottoporre alle due parti » del 25 novembre 1976 e che riportiamo in queste pagine.

La discussione in Parlamento ebbe inizio il 30 dello stesso mese. Il voto favorevole al proseguimento delle trattative si è avuto il 3 dicembre col seguente risultato: 412 sì e 31 no.

Hanno votato per il proseguimento delle trattative: DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, indipendenti di sinistra.

Hanno votato il « non proseguimento », per motivazioni diverse o opposte, demoproletari, missini e liberali.

Questa la cronaca.

Ma qual'è l'atteggiamento dei singoli partiti nei confronti del Concordato stipulato tra la Santa Sede (Vaticano) e lo Stato Italiano e sottoscritto rispettivamente dal Card. Pietro Gasparri per il Vaticano e dal cav. Benito Mussolini per l'Italia?

I partiti di fronte al concordato

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA

La DC, per la natura stessa delle sue componenti che si etichettano di estrazione cattolica, non ha mai avuto un programma suo proprio circa la teoria sulla regolamentazione dei rapporti Chiesa-Stato. La componente maggioritaria in seno alla DC è confessionale. Esistono, senza dubbio, schieramenti autonomi laici — ma non per questo non credenti — che vorrebbero i rapporti tra Stato e Chiesa ispirati alla laicità dello Stato moderno, all'autonomia e alla libertà della Chiesa senza reciproche ingerenze o reciproci privilegi da tutelare. Era questa la posizione di De Gasperi che, pur cattolicissimo, concepiva la democrazia in senso laico anche se d'ispirazione cristiana.

Oggi nella DC prevale la corrente revisionista; ma non per convinzione ideologica di carattere laico (il che potrebbe costare l'abbandono del braccio ecclesiastico) bensì per fare buon viso a cattiva sorte.

Si tratta comunque di una revisione che mira al cambiamento delle parole per lasciare intatta la materia. Cambiare qualcosa per non cambiare nulla.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il PCI ritiene, coerentemente con la posizione assunta in seno alla Costituente che non si può ignorare la realtà italiana dove, anche nei partiti laici e marxisti militano i cattolici che hanno una fede, un culto da praticare, rapporti da esprimere con la S. Sede. Chiedere l'abrogazione del Concordato, o la denuncia, significa sconoscere e forzare negativamente questa realtà con innegabili riflessi sull'unità della classe dei lavoratori. Tuttavia il Concordato così com'è stato recepito nella Costitu-

zione occorre revisionarlo e non solo formalmente, ma sostanzialmente. Il PCI ha votato il 3 dicembre 1976 in favore del proseguimento delle trattative tra S. Sede e Stato Italiano; ma con la riserva di una revisione radicale dei 47 articoli del testo firmato l'11 febbraio 1929 tra Gasparri e Mussolini.

IL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il PSI in seno alla Costituente votò contro l'articolo 7. Il 3 dicembre ha votato a favore del proseguimento delle trattative. La posizione del PSI è costituzionalmente libertaria e quindi abrogazionista nei confronti del Concordato.

Il PSI in sostanza si ispira al principio cavouriano del « Libera Chiesa in libero Stato ». Nessuna convenzione, nessun concordato, via anche le forme giurisdizionaliste (lo Stato sacrestano o la Chiesa di Stato) che tanto danno hanno arrecato nel passato alle due strutture e di conseguenza ai cittadini.

Tuttavia l'approvazione per un « concordato revisionato » è condizionata alle sostanziali innovazioni che verranno apportate alla « bozza Andreotti ». Il voto favorevole del 3 dicembre 1976 trova una giustificazione nell'attesa di leggere un testo diverso.

MOVIMENTO SOCIALE

Il MSI non trova nulla da revisionare nel testo dei 47 articoli dell'11 febbraio 1929 per ovvie ragioni sentimentali. Tutto va bene. Va male, invece, che alcuni articoli siano decaduti per logorio e superamento storico.

Il MSI, anche se non dice di essere confessionale, e ammette che la Chiesa e lo Stato sono liberi e indipendenti ciascuno nel suo ordine, in pratica, la sua teoria è giurisdizionalista: chiesa e Stato devono entrambi spalleggiarsi per mantenere l'ordine temporale e garantire la privata e pubblica morale. La chiesa strumentum regni fu tanto utile al fascismo.

IL PARTITO LIBERALE ITALIANO

Il PLI ha votato contro la « bozza Andreotti » in quanto non è revisionista, ma abrogazionista. Il PLI, pur ispirandosi, come il PSI, al principio cavouriano, si rifa in teoria ai principi del liberalismo della seconda metà dell'800: libertà assoluta per entrambe le istituzioni, religiosa e civile, Stato e chiesa, nell'ambito di reciproca stima e rispetto, dovendo i cittadini delle due istituzioni, professare una fede laica nello Stato e una fede religiosa nei dogmi e nelle verità soprannaturali.

DEMOCRAZIA PROLETARIA

Per i demoproletari non solo il vecchio Concordato è uno strumento di approdo della vecchia borghesia italiana trasformista, ma qualsiasi altro strumento concordatario, rinnovato quanto si voglia, è e sarà sempre un mezzo attraverso cui, com'è sempre avvenuto nella storia, la Chiesa si serve per esercitare il suo ruolo di grande mediatrice del capitalismo per far fallire qualsiasi progetto di cambiamento della società, debilitare la lotta di classe, asservire il proletariato al patronato che nella Chiesa ha la sua grande alleata.

I RADICALI

Il PR, erede di tutti i movimenti libertari che vanno dalla rivoluzione francese, ai movimenti indipendentisti dell'800 e alle lotte anticlericali, da Porta Pia al primo 900, da quando si è costituito prima come movimento e poi come partito, è stato ed è il più irriducibile avversario del Concordato. Sono stati i radicali in questo ultimo decennio a condurre le battaglie più dure per l'abrogazione del Concordato e i promotori, dopo la votazione del 3 dicembre, in cui la maggioranza del Parlamento delegava Andreotti a proseguire le trattative per la revisione, di un referendum per la denuncia e l'annullamento — se così può dirsi — di ogni forma di iniziativa concordataria tra il Vaticano e lo Stato Italiano.

CONCORDATO

« Così viene definita la convenzione stipulata tra la S. Sede e uno Stato al fine di regolare, con reciproche concessioni, il sistema dei loro rapporti vicendevoli in un determinato territorio, per cui — da un lato — la Chiesa si assume l'obbligo di compiere particolari atti a vantaggio dello Stato contraente nell'ambito di tutto o di parte del suo territorio, e questi — dall'altro — s'impegna ad esplicitare una certa attività nei medesimi termini in materia ecclesiastica e religiosa » (Dizionario Ecclesiastico di Mercati e Pelzer - Utet).

TRATTATO E CONCORDATO DEL LATERANO

meglio noti come « PATTI LATERANENSIS »

« Constano dei patti sottoscritti a Roma nel palazzo di S. Giovanni in Laterano il giorno 11 febbraio 1929 dal cardinale Pietro Gasparri e da Benito Mussolini, rispettivamente plenipotenziari del Papa Pio XI e del re d'Italia, Vittorio Emanuele III, capi di due enti (la Chiesa cattolica e lo Stato italiano) dotati di personalità giuridica internazionale, ciascuno nel suo ordine, indipendenti e sovrani, e sono costituiti da un « trattato politico », con una convenzione finanziaria che risolve la « questione romana », e da un « concordato » regolante in Italia le interne relazioni tra Chiesa e Stato ».

I « Patti Lateranensi » quindi constano di un a) Trattato Politico; b) di una convenzione finanziaria; c) di un Concordato.

A) - Con il Trattato Politico — composto di 27 articoli di cui qui giova riportare il 1 e il 26 — « L'Italia (articolo 1) riconosce e riafferma il principio sancito nell'art. 1 dello Statuto del Regno, 4-3-1848, pel quale la religione cattolica apostolica e romana è la sola religione dello Stato »; art. 26 : « La S. Sede ritiene che con gli accordi, i quali sono oggi sottoscritti, le viene assicurato adeguatamente quanto le occorre per provvedere con la dovuta libertà e indipendenza al governo pastorale della diocesi di Roma e della Chiesa Cattolica in Italia e nel mondo; dichiara definitivamente ed irrevocabilmente composta e quindi eliminata la Questione Romana e riconosce il Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia con Roma capitale dello Stato Italiano. Alla sua volta l'Italia riconosce lo Stato Città del Vaticano sotto la sovranità del Sommo Pontefice. »

B) - La Convenzione Finanziaria — distinta dal Trattato ma parte integrante del medesimo — è composta di tre articoli. Con la Convenzione l'Italia indennizza la S. Sede che chiese « una somma di molto inferiore (è detto nella premessa) a quella che lo Stato avrebbe dovuto sborsare anche solo in esecuzione dell'impegno assunto con la legge 15-5-1871 (la capitalizzazione delle mai riscosse annue lire 3.225.000). Tale indennizzo venne fissato in lire-carta 750 milioni e in un miliardo di consolidato al 5% somma che Benito Mussolini, nella sua relazione alla Camera, stimò pari a 400 milioni di attuali lire-oro.

C) - Il CONCORDATO, che il Vaticano aveva proposto sin dall'inizio delle trattative, regolò le condizioni della religione e della Chiesa. Nei suoi 45 articoli il Concordato accordò piena libertà alla Chiesa in Italia con la totale abolizione dei « placet » e degli « exequatur » e con accordo sulle materie miste.

Da ricordare: il riconoscimento del carattere sacro della città di Roma; l'esenzione del clero dal servizio militare e dall'ufficio di giurato; l'impegno di non assumere e mantenere in pubblici uffici gli ecclesiastici senza il « nulla osta » del proprio ordinario, anche quando questi si fossero disimpegnati dalle mansioni ministeriali (spretati), la concessione di una riguardosa procedura penale per il clero; l'esclusione di ogni ingerenza dello Stato nella gestione dei beni ecclesiastici; il riconoscimento della personalità giuridica restituito agli enti ecclesiastici, e alle Congregazioni religiose; l'insegnamento della religione nelle scuole elementari e medie, messo a fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica; la piena libertà d'insegnamento riconosciuta alle scuole ecclesiastiche e assai allargata alle scuole private, in gran maggioranza scuole cattoliche; la reintegrazione del matrimonio religioso, disciplinato dal Diritto Canonico e riconosciuto agli effetti civili; il riconoscimento dell'Azione Cattolica, purché svolga la propria attività al di fuori di ogni partito politico, il che era graditissimo a Mussolini e sotto l'immediata dipendenza della gerarchia ecclesiastica; l'introduzione del giuramento di fedeltà dei vescovi appena nominati nelle mani del capo dello Stato.

(dal « Dizionario Ecclesiastico » di Mercati — Pelzer Utet)

LE COMUNITA' DI BASE E I CRISTIANI PER IL SOCIALISMO

Per opposte ragioni dei partiti laici e dei socialisti, le comunità di base cristiane e i CPS, sono abrogazionisti nei confronti del Concordato tra la Chiesa e lo Stato Italiano; ma sono altresì contrari ad ogni forma di concordato tra la Chiesa e qualsiasi altro stato per motivazioni e ragioni evangeliche, da un lato, e per coerenza con le dichiarazioni e i pronunciamenti conciliari dall'altro. Il «Concordato» è una forma di convenzione in cui le due parti si impegnano a rinunciare a qualcosa e ad ottenere qualcosa. La chiesa dei credenti in quanto erede della prima famiglia di credenti non ha niente da chiedere, niente da concedere al potere temporale senza entrare in compromissione con esso. Gesù non è venuto mai a patti né con Ponzio Pilato né con Erode.

I «concordati», poi, mirano sempre a privilegiare la posizione dei cattolici nei confronti di altri cittadini che cattolici non sono; il che accentua il classismo, crea i cittadini di prima classe e quelli di seconda classe. Il che è anticristiano. Inoltre c'è il Vaticano II che parla chiaro: «...la Chiesa non pone la sua speranza nei privilegi offertili dall'autorità civile. Anzi essa rinunzierà all'esercizio di certi diritti legittimamente acquisiti...» (La Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 1583).

Perché il concordato non è caduto con la caduta del fascismo

Il Concordato, che in seno ai Patti Lateranensi venne stipulato tra la Chiesa e lo Stato Italiano per normalizzare i rapporti religiosi, all'atto della nuova costituzione che lo Stato Repubblicano si diede, venne recepito, dopo lunghe e polemiche battaglie, nel nuovo ordinamento costituzionale mediante il famoso art. 7 della Costituzione che recita così: «Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale».

Perché negli anni della Costituente si evitò di affrontare il tema-revisione del Concordato?

I comunisti stessi che votarono lo articolo 7, consentendo così la recezione di peso del Concordato nella Costituzione Repubblicana, motivarono la loro presa di posizione,

giudicata da molti come «opportunistica» (se fosse stato così non si spiega perché di lì a qualche anno Pio XII avrebbe comminato la scomunica contro i marxisti), col famoso discorso di Togliatti. La nuova Italia nata dalla Resistenza non doveva nascere «divisa»: cattolici e comunisti, laici e credenti, cristiani delle varie confessioni e marxisti avevano combattuto insieme per restaurare la democrazia in Italia. La nuova costituzione doveva nascere all'insegna dell'unità per non turbare «la pace religiosa», nel momento in cui si accingevano a ricostruire un Paese dissestato e dissanguato da venti anni di fascismo e da cinque anni di guerra, non mettendo nel conto la guerra coloniale per la conquista dell'Abissinia.

Votarono contro invece i socialisti e i partiti laici i quali volevano ristabilire con il Vaticano rapporti ex novo dopo la caduta del fascismo, in quanto controparte della stipula del Concordato.

siglio per gli Affari Pubblici della Chiesa;

Mons. Achille Silvestrini, Sotto-Segretario del medesimo Consiglio;

Revmo Padre Salvatore Lener, S.J.;

la Repubblica italiana

sen. Guido Gonella, Professore di Filosofia del Diritto;

Prof. Arturo Carlo Jemolo, Professore di Diritto Ecclesiastico;

Prof. Roberto Ago, Professore di Diritto Internazionale;

i quali si sono trovati d'accordo nel giudicare le allegate proposte, «ad referendum», possono servire di base per una intesa di revisione, qualora su esse convengano le competenti Autorità delle due Parti.

Art. 1 - (Stato e Chiesa)

1. La Santa Sede prende atto che lo art. 1 dello Statuto del 4 marzo 1848, richiamato nei Patti Lateranensi, è stato abrogato con l'adozione della Costituzione della Repubblica Italiana.

2. La Repubblica italiana, richiamandosi agli articoli 7 e 8 della propria Costituzione per i quali «lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani» e «tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge», assicura alla Chiesa Cattolica la piena libertà di organizzazione e di ministero, il libero esercizio del suo potere spirituale, il libero e pubblico esercizio del culto, nonché della sua giurisdizione in materia ecclesiastica.

3. La Repubblica italiana riconosce il carattere particolare di Roma come sede vescovile del Papa e centro del mondo cattolico.

Art. 2 - (Libertà religiosa)

1. La Repubblica italiana, richiamandosi ai principi della sua Costituzione sulla libertà religiosa, assicura ai cittadini cattolici ed alle associazioni ed organizzazioni cattoliche la piena libertà di parola, di riunione e di stampa.

Lo Stato garantisce l'esercizio delle libertà religiose, contro ogni violazione, senza discriminazione di fede o di confessione.

2. La Santa Sede comunica e corrisponde liberamente con i Vescovi, col clero e con tutto il mondo cattolico.

I Vescovi comunicano e corrispondono liberamente con il loro clero e con tutti i fedeli.

3. Pubblicazioni ed affissioni di carattere religioso, nell'interno ed all'esterno degli edifici di culto od ecclesiastici, e, in genere, gli atti relativi al governo spirituale dei fedeli sono pienamente liberi e non soggetti ad oneri.

Art. 3 - (Circoscrizioni ecclesiastiche, Vescovi e parroci)

1. La determinazione della circoscrizione delle diocesi è di competenza della Santa Sede.

La determinazione della circoscrizione delle parrocchie è di competenza dei rispettivi Ordinari.

Nessuna parte del territorio soggetto alla sovranità italiana sarà inclusa nella circoscrizione di una diocesi, la cui sede vescovile si trovi in territorio soggetto alla sovranità di altro Stato.

Le riduzioni e le modificazioni delle circoscrizioni diocesane e parrocchiali non mutano gli attuali impegni dello Stato nei loro confronti.

2. La nomina degli Arcivescovi e Vescovi è di competenza della Santa Sede.

Prima di rendere pubblica la nomina di un Arcivescovo o di un Vescovo diocesano o di un coadiutore «cum iure successionis», la Santa Sede comunicherà riservatamente al Governo italiano il nome della persona prescelta.

3. La provvista dei benefici ecclesiastici è di competenza dell'autorità ecclesiastica.

La nomina degli investiti e di chi rappresenta temporaneamente il beneficio è comunicata ufficialmente dall'autorità ecclesiastica competente al Governo italiano, ed ha effetto dalla data della provvista ecclesiastica.

4. Non possono essere investiti di benefici esistenti in Italia ecclesiastici che non siano cittadini italiani.

La disposizione del comma precedente non si applica alla diocesi di Roma ed a quelle suburbicarie.

Art. 4 - (Status degli ecclesiastici)

1. I sacerdoti, i diaconi e i religiosi che hanno emesso i voti sono esonerati dal servizio militare. Le modalità dell'esonerazione sono previste dalle disposizioni di legge sugli esoneri militari.

In caso di mobilitazione generale gli ecclesiastici non assegnati alla cura di anime entrano a far parte delle Forze Armate dello Stato ed esercitano fra le truppe il ministero religioso. Si considerano in cura d'anime gli Ordinari, i parroci, i vice parroci o coadiutori, i vicari ed i sacerdoti stabilmente preposti a rettorie di chiese aperte al culto.

Gli studenti di teologia, quelli degli ultimi due anni di propedeutica alla teologia ed i novizi degli Istituti religiosi possono fruire degli stessi rinvii dal servizio militare accordati agli studenti delle Università italiane ed a quanti altri, secondo l'ordinamento italiano, hanno diritto a tali rinvii.

2. Gli ecclesiastici non possono essere richiesti da magistrati o da altra autorità di dare informazioni su persone o materie di cui siano venuti a conoscenza per ragione del loro ministero.

3. Nel caso di deferimento al magistrato penale di un ecclesiastico o di un religioso, il Procuratore della Repubblica informerà l'Ordinario della diocesi.

Art. 5 - (Edifici di culto)

Non si potrà procedere alla demolizione di edifici aperti al culto se non previo accordo con la competente autorità ecclesiastica. Di regola, gli edifici aperti al culto sono esenti da requisizioni od occupazioni.

Occorrendo, per gravi necessità pubbliche, occupare un edificio aperto al culto, l'autorità che procede all'occupazione prenderà previamente accordi con l'Ordinario, a meno che a ciò si oppongano ragioni di assoluta urgenza. In tale ipotesi l'autorità procedente informerà immediatamente l'Ordinario.

Salvo i casi di urgente necessità, la forza pubblica non potrà entrare, per l'esercizio delle sue funzioni, negli edifici aperti al culto, senza averne dato previo avviso all'autorità ecclesiastica.

Art. 6 - (Festività religiose)

Lo Stato riconosce come festivi tutte le domeniche. Di comune accordo viene determinato quali altre festività religiose sono riconosciute dallo Stato come giorni festivi.

Art. 7 - (Enti ecclesiastici)

1. L'erezione o l'approvazione di enti ecclesiastici è fatta dall'autorità ecclesiastica secondo le norme del diritto canonico. Per quel che riguarda il riconoscimento della personalità giuridica degli enti ecclesiastici nell'ordinamento italiano si applicano le vigenti disposizioni delle leggi italiane. Le eventuali modifiche di dette leggi formeranno oggetto di prelieve intese fra le Parti.

2. L'amministrazione dei beni appartenenti a qualsiasi ente ecclesiastico è soggetta ai controlli previsti dal diritto canonico.

Gli acquisti di questi enti sono però soggetti ai controlli previsti dalle leggi italiane per gli acquisti delle persone giuridiche, escluso in ogni caso l'obbligo di assoggettare a conversione o smobilizzo i beni immobili.

La disciplina degli interventi dello Stato nella gestione patrimoniale dei benefici ecclesiastici rimane quella prevista dalle vigenti leggi italiane. Rimangono ugualmente intatti gli oneri finanziari previsti dalla legge a carico dello Stato in materia.

SEGUE A PAGINA 6

Al posto delle "liti,"

I «concordati» in quanto tali, anche se riferiti al rapporto individuale, esprime in ogni caso l'aspetto negativo della debolezza umana. Dov'è pacifica convivenza, dove la parte migliore dei rapporti umani è dominata e regolata da idealità superiori, anche se tali idealità vengono espresse solamente da una delle parti concordanti, il «concordato» non ha significato. Perché «l'accordare insieme» presuppone un «contendere», una ragione di lite da eliminare.

A livello di società laiche non si usa il termine «concordato» per esprimere un patto, un'alleanza o una convenzione. E' sintomatico che il termine «concordato» sia stato usato, nella prassi diplomatica ecclesiastica, a significare le reciproche «accordanze» che la Chiesa, da un lato, e l'impero (al tempo degli imperi) o lo Stato (nell'era moderna), dall'altro, si concedevano per non bisticciare; per stabilire — si direbbe oggi — un equilibrio, turbato il quale esplodevano le «liti». Un eufemismo per dire «esplodevano le guerre». E non perché un cristiano non potesse andare d'accordo con un moro o con un visigoto; ma perché era delitto che un cristiano in quanto re-dento da Cristo convivesse nella sorte di un pagano o di uno, insomma, che cristiano non era. Dall'alto si decideva se convivere o non convivere insieme e in che rapporti. Né più e nemmeno di quel che accadeva o accade nelle guerre fratricide nelle quali i soldati per ordini superiori devono riconoscere nell'uomo che hanno di fronte un nemico da abbattere.

Aveva presente questo quadro Hilaire Belloc quando scrivendo la storia della Fracia asseriva che «tutte le guerre del Medioevo furono guerre di religione». Come dire che nel nome della SS. Trinità o del Cristo morto in Croce per amore degli uomini, predicatore della fraternità umana, gli uomini si ammazzavano a vicenda credendo ciascuno di rendere onore a Dio ammazzando l'avversario.

L'iniziativa più sconvolgente che oggi si potrebbe verificare sul piano dei «concordati» dovrebbe venire da parte della Chiesa. In aderenza all'ispirazione evangelica e in coerenza con i dettati del Vaticano II un atteggiamento umilmente rinunciatorio a qualsiasi forma concordataria renderebbe più credibile e più libera l'opera della Chiesa in qualsiasi paese del mondo: sia in quelli tradizionalmente cattolici sia in tutti gli altri dove i cristiani sono minoranze missionarie o minoranze perseguitate.

Tuttavia, perdurando l'atteggiamento concordatario e le circostanze storico-politiche che a tutt'oggi lo tollerano, non si può non auspicare che se Concordato dev'esserci ancora tra la Chiesa e lo Stato Italiano, che sia uno strumento degno della maturità che il Vaticano II ha dato alla Chiesa e che la democrazia ha restituito all'Italia e al popolo italiano.

La "bozza," Andreotti

La Santa Sede e la Repubblica Italiana

considerata la profonda evoluzione politica e sociale prodottasi in Italia negli ultimi decenni, e tenuto conto degli sviluppi promossi nella Chiesa dal Concilio Ecumenico Vaticano II;

considerati i principi sanciti nella Costituzione della Repubblica italiana e i voti espressi dal Parlamento italiano; considerato che, in virtù del 20 comma dell'art. 7 della Costituzione della Repubblica italiana, i rapporti fra lo Stato e la Chiesa Cattolica sono regolati dai Patti Lateranensi, i quali per altro possono essere modificati di comune accordo dalle due Parti senza che ciò richieda procedi-

mento di revisione costituzionale;

hanno riconosciuto l'opportunità di addivenire a modificazioni consensuali del Concordato Lateranense per adeguarlo alle nuove esigenze dei tempi.

Al fine di elaborare un progetto di modificazioni da sottoporre alle competenti autorità della Santa Sede e dello Stato italiano prima della stipulazione di una conclusiva intesa di revisione e della conseguente ratifica, le Parti contraenti hanno nominato loro rappresentanti:

la Santa Sede

Mons. Agostino Casaroli, Arcivescovo tit. di Cartagine, Segretario del Con-

RIPORTO DALLA PAGINA 5

La "bozza", Andreotti

Le Parti si riservano di provvedere con eventuali ulteriori accordi a regolare nuovamente la presente materia.

3. Le Basiliche della Santa Casa di Loreto, di S. Francesco in Assisi e di S. Antonio in Padova con gli edifici ed opere annesse, i Santuari e gli altri enti gestiti dalla Santa Sede in Italia, nonché i Collegi di missioni, sono liberamente amministrati dalla Santa Sede stessa.

Restano tuttavia, in ogni caso, applicabili le leggi italiane concernenti gli acquisti dei corpi morali.

Art. 8 - (Matrimonio)

1. Sono riconosciuti gli effetti civili ai matrimoni celebrati secondo le norme del diritto canonico, a condizione che l'atto relativo sia trascritto nei registri dello stato civile, previa pubblicazioni alla casa comunale.

Subito dopo la celebrazione, il parroco spiegherà ai coniugi gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli del Codice civile riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi, e redigerà quindi l'atto di matrimonio.

La Santa Sede prende atto che la trascrizione non potrà aver luogo:

- a) quando gli sposi non abbiano l'età richiesta dalla legge civile per la celebrazione;
- b) se il matrimonio sia stato contratto da un interdetto per infermità di mente;
- c) ove sussista fra gli sposi un impedimento che secondo la legge civile non è dispensabile.

La trascrizione è ammessa, peraltro, quando la coabitazione si sia protratta per almeno tre mesi dopo che sia venuta a cessare la causa che si opponeva alla trascrizione.

La richiesta di trascrizione è fatta, per iscritto, dal parroco del territorio ove il matrimonio è stato celebrato, non oltre i cinque giorni dalla celebrazione. L'ufficiale dello stato civile, ove sussistano le condizioni per la trascrizione, la effettua entro le 24 ore dal ricevimento dell'atto.

Il matrimonio ha effetti civili dal momento della celebrazione, anche se l'ufficiale dello stato civile, per qualsiasi ragione, abbia omissso di effettuare la dovuta trascrizione nel termine prescritto.

La trascrizione può seguire anche posteriormente su richiesta dei due coniugi, o almeno senza l'opposizione di alcuno di essi, e sempre che essi abbiano conservato ininterrottamente lo stato libero dal momento della celebrazione alla richiesta di trascrizione. La richiesta tardiva della trascrizione non pregiudica i diritti legittimamente acquisiti dai terzi.

2. Le cause concernenti la nullità dei matrimoni celebrati in conformità al precedente numero e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato sono riservate alla competenza dei tribunali e dei dicasteri ecclesiastici; i provvedimenti e le sentenze relative, quando siano divenute definitive sono portate al Supremo Tribunale della Segnatura, il quale controllerà se siano state rispettate le norme del diritto canonico relativo alla competenza del giudice, alla citazione ed alla legittima rappresentanza o contumacia delle parti.

I detti provvedimenti e sentenze definitive, coi relativi decreti del Supremo Tribunale della Segnatura, sono trasmessi alla Corte di Appello competente per territorio, la quale, con ordinanza emessa in Camera di Consiglio, li renderà esecutivi agli effetti civili e ordinerà che vengano annotati nel registro dello stato civile a margine dell'atto di matrimonio.

La Santa Sede prende atto che lo Stato italiano, affinché i provvedimenti e le sentenze di cui al comma precedente siano resi esecutivi agli effetti civili, richiede che la Corte di Appello convochi prima le due parti e accerti, per quel che riguarda le sentenze di nullità, che esse non siano in contrasto con i principi supremi dell'ordinamento costituzionale italiano.

La Corte di Appello potrà anche, nell'emettere ordinanza, decidere provvedimenti economici a favore di uno dei coniugi il cui matrimonio è stato dichiarato nullo o dispensato.

Art. 9 - (Scuola e insegnamento religioso)

1. Nel rispetto del principio della

libertà della scuola, lo Stato garantisce alla Chiesa Cattolica la possibilità di istituire e gestire liberamente scuole di ogni ordine e grado. Agli alunni di scuole gestite da enti ecclesiastici che chiedono la parità è assicurato un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole pubbliche statali e di altri enti territoriali.

Nel rispetto del principio della parità di trattamento, qualora lo Stato, le Regioni o i Comuni assicurino alle istituzioni scolastiche o educative da loro dipendenti o ai loro alunni benefici che vadano oltre quelli obbligatori in forza di leggi dello Stato, le istituzioni gestite da enti ecclesiastici e i loro alunni non potranno essere esclusi da tali benefici.

2. Lo Stato, riconoscendo il valore della cultura religiosa e considerando l'appartenenza della grande maggioranza della popolazione italiana alla Chiesa Cattolica, assicura l'insegnamento della religione cattolica in tutte le scuole pubbliche, materne, elementari, medie e medie-superiori, fatta salva la facoltà di particolari intese per quel che riguarda gli appartenenti ad altre confessioni.

Fermo restando quanto attualmente disposto per le scuole materne ed elementari, all'atto dell'iscrizione alla scuola media e media-superiore gli alunni aventi l'età prescritta, o altrimenti i loro genitori o tutori, dichiarano se intendono o non intendono avvalersi di tale insegnamento.

L'insegnamento della religione cattolica è impartito secondo programmi da stabilirsi d'accordo fra la Santa Sede e lo Stato, e a mezzo di insegnanti nominati dall'autorità scolastica d'intesa con l'autorità ecclesiastica. L'incarico dell'insegnamento cessa o per disposizione della competente autorità scolastica o per revoca dell'attestato di idoneità da parte dell'autorità ecclesiastica.

Art. 10 - (Università)

1. Le Università, i Seminari maggiori e minori, sia diocesani, sia interdiocesani, sia regionali, le accademie, i collegi e gli altri istituti cattolici per la formazione e la cultura degli ecclesiastici continueranno a dipendere unicamente dalla Santa Sede.

Le lauree e le licenze in teologia e nelle altre discipline ecclesiastiche date dalle Facoltà approvate dalla Santa Sede sono riconosciute dallo Stato italiano.

Sono parimenti riconosciuti i diplomi conseguiti nelle Scuole vaticane di paleografia e diplomatica e di biblioteconomia.

La nomina dei professori dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e dei dipendenti istituiti è subordinata al gradimento della Santa Sede. Allorché essa ritenga che l'insegnamento di un professore non sia più consono alla natura dell'Istituto, informa l'autorità italiana della revoca del gradimento. Il detto professore, fermi restando tutti i suoi diritti accademici ed economici già maturati, è allora iscritto in soprannumero nei ruoli del personale insegnante delle Università e può essere chiamato anche in soprannumero da una Università di Stato.

Art. 11 - (Assistenza spirituale)

1. Nel pieno rispetto della libertà di coscienza di ciascuno lo Stato italiano assicura l'assistenza spirituale delle Forze Armate. La nomina degli ecclesiastici cui è commessa la direzione dell'assistenza spirituale dei militari di religione cattolica (Arcivescovo Ordinario militare, vicario ed ispettore) è fatta dal Governo italiano su designazione della Santa Sede.

La nomina dei cappellani militari è fatta dalla competente autorità dello Stato italiano su designazione dell'Ordinario militare.

Le predette disposizioni non pregiudicano la facoltà dei militari appartenenti ad altre religioni di ricevere, a richiesta, l'assistenza dei ministri del loro culto e di celebrarne i riti.

2. Nel pieno rispetto della libertà di coscienza di ciascuno lo Stato garantisce il diritto alla assistenza religiosa dei ricoverati negli istituti ospedalieri e nelle case di cura o di assistenza dipendenti da enti pubblici. D'intesa con la competente autorità ecclesiastica, lo Stato provvede, per mezzo di cappellani, all'assistenza religiosa dei ricoverati di religione cattolica e rende loro pos-

sibile l'adempimento delle pratiche di culto.

Alle stesse condizioni lo Stato garantisce il diritto all'assistenza religiosa dei detenuti di religione cattolica negli istituti di prevenzione e di pena.

Ciò non pregiudica la facoltà dei ricoverati e, rispettivamente dei detenuti appartenenti ad altre religioni, di ricevere, a richiesta, l'assistenza dei ministri del culto e di celebrarne i riti.

(Art. 12 - (Arte e storia))

La Santa Sede e lo Stato italiano si impegnano a collaborare per la tutela del patrimonio artistico avente carattere sacro in Italia. Una Commissione paritetica provvederà a formulare le norme da sottoporre all'approvazione delle due Parti, per la salvaguardia del detto patrimonio.

Sarà ugualmente istituita una commissione paritetica per la elaborazione di norme intese a favorire la conservazione e ad agevolare la consultazione degli archivi ecclesiastici in Italia.

Art. 13 - (Catacombe)

E' riservata alla Santa Sede la disponibilità delle catacombe cristiane esistenti nel suolo di Roma e delle altre

parti del territorio italiano con l'onere conseguente della custodia, della manutenzione e della conservazione.

Con l'osservanza delle leggi dello Stato e fatti salvi gli eventuali diritti di terzi, la Santa Sede può procedere alle occorrenti escavazioni ed al trasferimento delle reliquie.

Nota - Nel testo distribuito ai gruppi parlamentari della Camera il testo dell'articolo 14 (esecuzione ed interpretazione del Concordato) non c'è; Andreotti si è rifiutato di darlo anche durante il dibattito alla Camera. Come è noto, il presidente del Consiglio ha presentato alla Camera la bozza del nuovo Concordato, detta ufficialmente « Proposta di intesa da sottoporre alle due Parti », il 25 novembre 1976; la discussione si è iniziata il 30 successivo; il voto favorevole al proseguimento delle trattative, tenendo conto del dibattito alla Camera, si è avuto il 3 dicembre, con 412 sì (Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi, Indipendenti di sinistra) e, con diverse motivazioni, 31 no (Pr, Democrazia proletaria, liberali, missini).

UN HOBBY PER TUTTI

L'ASTRONOMIA

Una delle scienze più interessanti e più belle, per il suo fascino misterioso ed incerto, è l'Astronomia. Poche scienze, come essa, si prestano al dilettantismo attivo, ricco di materiale di studio e di soddisfazioni, ma poche attività, come l'Astronomia dilettantistica si prestano ai facili entusiasmi e alle ancor più facili rinunce. Infatti molto spesso ci si accinge all'attività di Astrofilo con estrema superficialità e completamente digiuni di nozioni, a volte limitate a quelle apprese sui libri scolastici.

Ma non è solo un'ignoranza di base che costringe a rinunciare: il tempo può essere un grande alleato dell'Astrofilo, se questi affronta l'attività con calma, serietà, pazienza e costanza, e può essere il grande nemico per coloro che vogliono rapidamente realizzare una qualunque cosa. Si prenda quindi l'appassionato tutto il tempo che vuole ma soprattutto non abbia mai fretta di realizzare una qualsiasi cosa e sia, almeno in ciò che la riguarda, il più preparato possibile.

Ed eccoci al primo grosso problema da affrontare, come e dove procurarsi lo strumento per l'osservazione del cielo? Certo, la produzione commerciale può, in parte, soddisfare le richieste; il mercato, infatti, mette a disposizione una produzione in linea di massima accettabile, ma i prezzi non sono accessibili a tutti e, spesso, sono veramente « astronomici ». E' necessario, quindi,

che l'astrofilo si costruisca da sé lo strumento con poca spesa e con grande soddisfazione. E qui nasce il secondo grosso problema: cosa acquistare e come costruire? A tale proposito sono pochissimi i fortunati che, con un particolare spirito di iniziativa, possono mettersi in contatto con persone preparate ed esperte che, con consigli o l'esempio, indirizzano e ne guidano l'attività e questi, in definitiva, sono gli artefici di una attività seria e fruttuosa e purtroppo rara: è per ciò che è opportuno che gli astrofili non siano mai soli, ma si riuniscano in gruppi o associazioni. In questa sede io non posso certo esporre il metodo di costruzione di un discreto strumento, ma posso consigliare, agli interessati, un libro veramente esauriente: « L'ASTRONOMO DILETTANTE » di PAOLO ANDRELLI, ed. SANSONI, dove è esposto molto semplicemente il metodo di costruzione di una apparecchiatura per l'osservazione stellare. Concludendo, quindi, per affrontare l'appassionante studio dell'astronomia, occorre un grande entusiasmo, una discreta preparazione, che si può acquisire leggendo i libri che sono in commercio sull'argomento (e sono tanti), ma attenzione! si può essere tentati di strappare, quindi consiglio di iniziare, per gradi, dalle cose più semplici per addentrarsi, poi, sempre più nell'affascinante mistero che è l'Astronomia.

ENZO LA BELLA



SUPERMARKET «QUADRIFOGLIO»
SAMBUCA DI SICILIA

SERVIZIO A DOMICILIO

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10
Telefono 41597

Con l'astensione della DC

Approvato il bilancio comunale per il 1977

Il consiglio comunale di Sambuca si è riunito il 29 gennaio nella sala consiliare per discutere i seguenti punti previsti nell'ordine del giorno:

- 1) approvazione dei verbali della seduta precedente;
- 2) bilancio comunale per il 1977;
- 3) integrazione delibera consiliare n. 106 del 6 novembre 1976.

La discussione sul bilancio comunale si è aperta con una breve relazione dell'assessore alle finanze, Antonino Di Prima, il quale ha spiegato i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale a ridurre i più significativi capitoli di spesa. Subito dopo è iniziata da parte del ragioniere comunale la lettura delle singole voci e si sono avuti gli interventi di gran parte dei consiglieri comunali. Particolare attenzione è stata riservata all'istituzione di una nuo-

va tassa che permetterà al comune di acquistare i sacchetti di plastica a perdere da utilizzare per la raccolta dei rifiuti familiari.

Il sindaco ha fatto presente che con l'attuale organico dei netturbini, dimezzato a causa del pensionamento anticipato, difficilmente si potrà attuare durante il 1977 la raccolta a domicilio dei rifiuti.

Ciò nonostante il consiglio comunale ha lasciato la voce « sacchetti a perdere » tra le entrate in modo che nel 1978 si possa attuare il nuovo servizio.

La discussione sui tre punti all'ordine del giorno si è svolta in un clima sereno e poco polemico. Dopo le dichiarazioni di voto, il bilancio è stato regolarmente approvato dalla maggioranza, mentre i consiglieri della DC si sono astenuti.

LE VOCI PIU' IMPORTANTI DI SPESA PER IL 1977

Capitolo	OGGETTO DELLE PREVISIONI	Somma preventivata per l'anno 1977	Somma per l'anno 1976 approvata
3	Ritribuzioni al personale	119.861.335	89.821.120
5	Lavoro straordinario	4.000.000	1.000.000
11	Manutenzione degli Stabili	1.000.000	1.000.000
12	Acquisto mobili per uffici	2.000.000	500.000
18	Spese per feste nazionali	1.000.000	500.000
32	Contributo fitto organ. sind.	500.000	—
33	Ritribuzione ufficio tecnico	29.568.495	23.837.255
47	Ufficio di conciliazione	500.000	—
48	Ritribuzione vigili urbani	44.561.000	34.138.545
56	Ritribuzione scuola materna	17.445.335	14.404.795
58	Ritribuzione bidelli	21.238.845	18.895.120
60	Spese per scuole elementari	14.000.000	13.800.000
59	Ritribuzione bidelli non di ruolo	30.208.645	19.654.530
61	Revisione prezzi scuola polifunzionale	40.000.000	8.624.000
62	Revisione prezzi scuola d'obbligo	10.000.000	4.024.000
64	Spese scuola media	1.000.000	500.000
65	Affitto Istituto Magistrale	1.250.000	1.500.000
66	Affitto Istituto Professionale	1.000.000	1.000.000
68	Trasporto gratuito alunni	20.000.000	20.000.000
69	Colonia per bambini	5.000.000	2.000.000
71	Contributo Biblioteca Comunale	5.000.000	2.500.000
71 bis	Contributo centro studi	3.000.000	—
72	Contributi per manifestazioni artistiche	500.000	500.000
73	Contributo per manifestazioni culturali	2.000.000	1.000.000
74	Contributo « Polisportiva »	2.000.000	500.000
75	Concorsi sul tema: « Sambuca e il suo ambiente, il suo patrimonio artistico e archeologico »	1.000.000	—
76	Spese per campi sportivi	1.000.000	1.000.000
79	Parchi gioco « Robinson »	15.000.000	15.000.000
80	Ritribuzione personale sanitario	13.756.755	8.047.885
85	Ritribuzione personale veterinario	12.756.755	7.599.800
91	Spese per l'illuminazione	20.000.000	18.000.000
94	Manutenzione fognature	1.000.000	1.000.000
95	Spese revisione 3° lotto fognatura	14.000.000	1.063.000
96	Spese revisione prezzi 1° lotto fognatura	1.000.000	253.550
97	Spese completamento 3° lotto fognatura	2.051.000	—
98	Ritribuzione personale nett. urbana	82.596.000	62.766.980
99	Servizi nettezza urbana	6.000.000	4.000.000
102	Ritribuzione personale cimitero	7.257.120	6.036.240
103	Manutenzione cimitero comunale	3.000.000	3.000.000
108	Ritribuzione personale medico	9.255.590	3.100.975
111	Ritribuzione ostetriche	14.320.105	7.069.805
115	Medicinali ai poveri	4.000.000	1.000.000
126	Spese per fiere	3.000.000	200.000
128	Contributo Pro-Loco	2.000.000	500.000
130	Manutenzione vie interne	5.000.000	10.000.000
132	Manutenzione strade esterne	10.000.000	10.000.000
134	Manutenzione strade interpoderali	25.000.000	5.000.000
136	Alberature, manutenzione giardini	5.000.000	1.500.000

Settimana missionaria a Sambuca

Si è avuta a Sambuca dal 22 al 30 gennaio una settimana missionaria sul tema: « Impegno cristiano nel mondo d'oggi », animata da missionari e suore comboniani e organizzata dalle parrocchie di Sambuca.

Questi missionari, appartenenti all'ordine fondato da Monsignor Comboni, si occupano esclusivamente delle missioni, operando soprattutto in Africa e in America Latina.

I cinque di essi venuti a Sambuca sono: P. Mattia di Foggia, che ha trascorso 15 anni in Uganda, P. Pietro di Alcamo (6 anni in Zaire), P. Elio di Bassano del Grappa (4 anni in Zaire), Suor Gina di Sassari, che ha vissuto 5 anni nel Kenia, Suor Costanza di Bergamo (10 anni in Egitto).

Durante questa settimana si sono avute varie iniziative, che andavano dal-

la mostra fotografica sulle opere realizzate nei vari continenti, organizzata nella Chiesa di S. Caterina (che fra l'altro ha dato l'opportunità alle giovani generazioni di ammirare questa antica chiesa, da parecchi anni chiusa al culto), alle riunioni nei vari circoli, in cui i missionari si sono intrattenuti sul problema delle missioni, alla visita agli ammalati, alla concelebrazione nelle varie parrocchie, all'illustrazione della mostra stessa ai ragazzi delle scuole sambucesi e ai numerosi visitatori.

Abbiamo chiesto ai padri missionari quali sono le difficoltà che essi incontrano svolgendo il servizio missionario. Ci è stato risposto che esse sono facilmente superabili con l'amore e la dedizione verso questi nostri fratelli bisognosi. « In pratica noi portiamo ad essi un messaggio vivo, non astratto, ma

calato nella realtà del luogo, nel senso che li aiutiamo a costruire scuole, ospedali, lebbrosari, orfanotrofi, e nelle loro colture agricole. Quindi promozione umana, oltre che evangelizzazione: « Non dargli un pesce, ma insegnargli a pescare » ».

Come vengono sovvenzionate le vostre opere?

« In parte dalle giornate missionarie,

dalla "Charitas Cristiana", "Mani tese", ma soprattutto dal popolo stesso che lavora con noi alla realizzazione delle opere stesse ».

Ci auguriamo che lo spirito di questa manifestazione ci apra gli occhi sui problemi di questi nostri fratelli meno fortunati di noi e ci faccia adoperare per la loro elevazione sociale ed economica.

Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

A G E N Z I A

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

FRANCESCO GANDOLFO



RICAMBI AUTO
E AGRICOLI
ACCUMULATORI
SCAINI
CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia
C. Umberto I, 40 - Tel. 41198

SALA PARADISO

RESTAURANT - BAR - PASTICCERIA -
TAVOLA CALDA

Dei FRATELLI PENDOLA
e MAGGIO

Via Circonvallazione - Tel. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

- Sala modernissima
- Cucina eccellente
- Servizio raffinato
- Piatti classici e tipici

SERVIZI PER:

MATRIMONI - BATTESIMI E ALTRE
RICORRENZE.

SALA GRATUITA PER TRATTENIMENTI
Vasto assortimento confetti (Perugina).
Tulle e Bomboniere.

FOTO COLOR

Gaspere Montalbano

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia
POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi
Compleanni

Prezzi Modici - Consegne
rapide

Esecuzione Accurata
SAMBUCA: C.so Umberto, 37
Tel. 41235

CASE

PREFABBRICATE

Sicurezza antisismica

STEFANO

CARDILLO

Via Nazionale - Sambuca di S.

OLIMPIA

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

DITTA

MARIO LA BELLA

Fabbrica Mattoni

in Cemento - Ceramica

Rivestimenti e Sanitari

Corso Umberto I, 45
Tel. ablt. 41211 - Fabbrica 41210

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

La Voce
SAMBUCO

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 3.000; benemerito L. 10.000 - sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario in Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

Humour nostrano

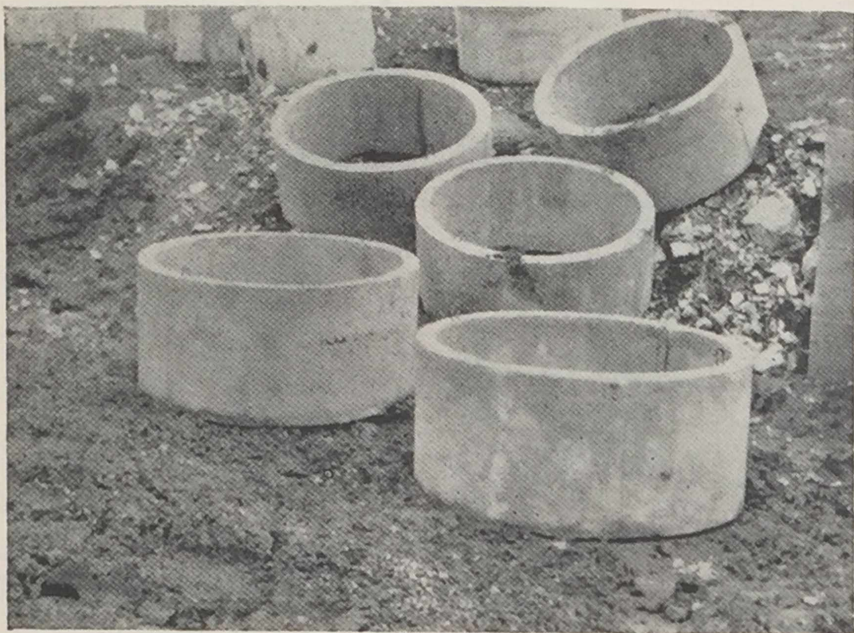


FOTO CURIOSA: « Fine di un'olimpiade »

EVASIONI

Il colmo dei colmi. Due giovani nappiste fuggono dal carcere di Pozzuoli dopo aver segato con una lima le sbarre della cella. Il Ministro della Giustizia, sconcertato, commenta: « Ora NAPassai »!

SPICCIOLI

Il problema delle monetine non accenna a risolversi. E dire che la soluzione non è difficile. Tra i piccioli e gli spiccioli si frappono soltanto la s... Tanto per cambiare.

NOSTALGIE

Le uniche in Italia a rimpiangere la scomparsa di Mussolini sono le anziane signorine, le cosiddette zitelle. Pensano che il loro stato civile avrebbe potuto cambiare solo se esistesse ancora la tassa sul celibato.

TEMPI D'OGGI

Il ladro ruba, l'assassino ammazza, l'evasore evade. Anche dal carcere.

BUONE LEGGI

Le leggi italiane hanno sempre favo-

rito i cittadini con la pancia piena. La legge sull'aborto ne è la dimostrazione.

LE CALAMITA'

Il terremoto è una calamità naturale. A distanza di nove anni se ne è perso l'accento. Oggi si parla di calamità che ha attratto (dissolvendo) centinaia di miliardi.

IL TIFOSO

Scoppiano le bombe. Viene elaborata la teoria degli opposti estremismi. C'è chi il pericolo lo colora di rosso e chi, invece, di nero. Lui, povero tifoso, lo vede sempre rosso-nero.

GLI UMORISTI

Esistono nella vita tre tipi di uomini. Chi nasce con la camicia e chi nasce senza. Una terza categoria è rappresentata dagli umoristi che una camicia di riserva se la portano dietro per tutta la vita. La camicia di forza.

GIELLE
ICEBERG

DALLA PRIMA PAGINA

Senza rimpianti

mo che nessuna delle comparti, compresa la popolazione, rimpianga che non si sia fatto il « compromesso ». Il quale è ben altra cosa di una compromissione per lottizzare il potere.

Riflessione, quindi, come maturazione di un progetto sul modo nuovo di governare.

Un consorzio

ca, Villafranca, Caltabellotta, Sambuca hanno deciso di riunirsi in un prossimo convegno da tenere entro febbraio a Sambuca presenti tecnici e uo-

NECROLOGI



Cav. GIUSEPPE BONDI'

All'età di 75 anni è deceduto, dopo alcuni mesi di malattia, il Cav. Giusep-

pe Bondi.

Ufficiale allo Stato Civile del Comune per circa quarant'anni, Giuseppe Bondi fu ligio al dovere, compito nei rapporti col pubblico, preciso e puntuale nel suo lavoro. Ottimo sposo ed esemplare padre di famiglia educò i figli con sani principi morali. Ilare e faceto riusciva simpatico a tutti.

Da queste colonne porghiamo affettuose condoglianze alla sposa, ai figli Enrica, Nino, segretario comunale a Empoli, Gino, Guido e ai fratelli e congiunti.

Sull'iniziativa non possiamo non esprimere che solidarietà e auspici perché tutto avvenga al più presto.

MICHELINO RUVOLO

Il 16 gennaio si addormentava nel sonno della morte Michelino Ruvo, fratello del nostro amico e affezionato abbonato, Salvatore, al quale congiuntamente alle sorelle, ai nipoti e a tutti i parenti porghiamo condoglianze.

DI PRIMA TOMMASO

- Polleria
- Rosticceria
- Vendita di polli all'ingrosso

CORSO UMBERTO I, 108

TEL. 41.058 (Negozio)

TEL. 41.306 (Magazzino)

SAMBUCA DI SICILIA

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Escusiva Confezione FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182

Sambuca di Sicilia

LIBRERIA

Articoli da Regalo
Argenteria - Profumi

MONTALBANO -
MONTANA

C. Umberto I, 29

Tel. Ab. 41146 - SAMBUCA

GRECO PALMA
IN SCARDINO

LAMPADARI - REGALI -
MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili
L A M F

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47
SAMBUCA DI SIC.

ABBIGLIAMENTI

MAGLIERIA

TAPPETI

Ditta

GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000

SAMBUCA DI SICILIA

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90

(Sambuca di Sicilia)

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari, generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofio, 17
telefono 41418

SAMBUCA DI SICILIA

Ditta

MICHELE
ABRUZZO

Corso Umberto I - Tel. 41193

SAMBUCA DI SICILIA

TRATTORI CARRARO

MOTOZAPPE PASBO

Contributo del 50% anticipato

BENITO
VACCARO

Corso Umberto I, 156
SAMBUCA DI SICILIA

ESCLUSIVA!

Vasto assortimento di souvenirs
in pregiata porcellana
con l'effigie della
Madonna dell'Udienza e con
Paesaggistica Sambucese

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti
d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone.